

LAVORO COMPIUTO PER VALUTARE I
RISULTATI OTTENUTI ATTRAVERSO
L’ATTUAZIONE DI UN
PROGETTO/PROGRAMMA (si valuta la bontà
del programma)

con l’OBIETTIVO DI

- **RIPRODURRE O MODIFICARE IL
PROGRAMMA/PROGETTO
CONSIDERATO**
- **PRENDERE DECISIONI
PEDAGOGICHE CON MAGGIORE
COGNIZIONE DI CAUSA**

Diversi CRITERI di VALUTAZIONE

a seconda che sia:

- ufficiale/ufficiosa
- caso
particolare/generalizzazione
- prodotto/processo
- descrizione/giudizio
- predeterminata/”reattiva”
“estemporanea”
- individuale/collettiva
- globale/analitica
- interna/esterna
- formativa/sommativa

- **DISCENTI**

- **INSEGNANTI**

- **PROGRAMMA/PROGETTO**

I DISCENTI SI VALUTANO

PER:

- incitarli/motivarli ad apprendere
- informarli sul loro grado di padronanza (feed back)
- permettere loro di colmare le lacune

Inoltre:

- stabilire la differenza fra insuccesso e successo
- selezionare gli studenti
- autovalutare l'insegnamento
- aumentare prestigio dell'istituzione
- proteggere la società

LA VALUTAZIONE
E LA CONCEZIONE DELLA
VALUTAZIONE CAMBIANO

in base a :

- Esperienze personali
- Aspetti socio-emotivi
- Aspetti sensorio-percettivi
- Stereotipi e pregiudizi culturali
- Stili cognitivi
- Diversi obiettivi didattici
- Diversi obiettivi educativi
- Diversi “oggetti” da valutare
- Diversi ambiti di applicazione
- Diverse variabili in gioco, ecc.

SI VALUTANO:

PENSIERO CONVERGENTE

Tende a produrre un risultato unico e chiaramente predeterminato dal compito e dagli elementi informativi

PENSIERO DIVERGENTE

- **Aperto a soluzioni, prodotti e percorsi differenziati**
- **Fa ricorso ad abilità quali:**
 - flessibilità**
 - fluidità**
 - originalità**

COMPETENZA
diversa da
ESECUZIONE, perché:

**LOGICA INTERNA
DELLE AZIONI
COGNITIVE E NON
DEL SOGGETTO**

**CAPACITÀ DI
ORIENTARSI**
in determinate questioni

**CAPACITÀ DI APPRENDERE
E INTERRELARE in un'unità
significativa (sistema di
conoscenza) approcci differenti
alla realtà o a un problema**

Maestro: *Cos'è l'energia?*

Noemi: Tipo una pila che ti tiene sempre in forma.

Joy: E' la forza del nostro corpo.

Maestro: Noemi e Joy ci hanno dato due definizioni.. Noemi ci dice che l'energia ci tiene in forma,

mentre Joy che l'energia è la forza del nostro corpo.

Martina: a Noemi, secondo me non è una pila perché la pila si scarica.

Lorena: Se si scarica la pila ti ammali.

Marco: Perdi la forza.

Fabio: Allora non mi sono mai scaricato perché non mi sono mai ammalato.

Laura: Noemi stava usando la fantasia.

Joy: a Martina, Noemi stava facendo un'ipotesi non è che nel nostro corpo c'è una pila.

Lorena: Se c'era la pila facevamo come i robot, perché i robot hanno dentro la pila.

Noemi: a Martina, Ho detto come se ci fosse dentro non è che c'è dentro.

Maestro: *Come ha detto Laura ha fatto un paragone.*

Cos'è l'energia? Joy ha detto che è una forza. Noemi che è come se ci fosse una batteria

Camilla: Anche per me è una forza.

Maestro: *Energia è una forza che fa che cosa?*

Marco: Sono i muscoli... è come quando ti arrabbi usi la forza.

Maestro: In che senso?

Marco: Picchi il pugno contro il muro.

Maestro: *La usi solo quando sei arrabbiato?*

Marco: No

Joy: Come una forza che ti dà calore quando hai freddo... se sei stanco ti dà l'energia per continuare.

Martina: La forza è nei muscoli perché quando corri e cammini sforzi il muscolo.

Laura: Hanno ragione Joy e Marco... La forza ci ripara dal freddo e ci fa fare altre cose come alzare le gambe e le cose.

Fabio: Ci fa fare i movimenti.

Davide: Se mangi il cibo crei energia.

Maestro: *In che senso?*

Davide: E' un po' di tutto... come energia dei piedi, delle braccia...

Maestro: *Come funziona, come si sviluppa?*

Davide: L'energia dei piedi, ti fanno correre.

Mattia: E' come ci fosse un pentolone dove metti del cibo, lo giri con il mestolo e va nel corpo.

Maestro: *Il cibo quindi diventa energia?*

Fabio: Non è il corpo che dà calore ma sono i vestiti...se ti metti di fuori dalla finestra nudo rimani congelato.

Maestro: Fabio dice che non è il corpo che dà calore ma sono i vestiti che ti riscaldano.

Andrea: Anche per me sono i vestiti che ti fanno rimanere caldo... se abbiamo la faccia coperta fino a qua (*indica la bocca*) hai freddo solo il naso.

Lucas: Se fuori è freddo... vai fuori vestito il tuo corpo è sempre caldo.

Fabio: Perché hai sempre su i vestiti.

Camilla: Noi siamo sempre caldi, se usciamo dal letto siamo caldi, se ci laviamo con l'acqua calda siamo caldi

Matteo Bracchi: Anch'io la penso come Fabio.

Joy: Volevo dire una cosa sul caldo e freddo...ma quando vai fuori con i vestiti hai sempre un po' caldo e un po' freddo

Matteo B.: Una sera avevo il pigiama ho aperto le finestre per chiudere le ante e avevo freddo.

Laura: Dipende un po' i vestiti e un po' no.

Maestro: *Sono i vestiti o è il corpo che produce calore?*

Noemi: a Matteo Se avevi un pigiama leggero hai freddo...se avevi un pigiama caldo non hai freddo.

Davide: Mio papà mi ha detto se hai freddo vai a camminare nel prato...a camminare così ti scaldi.

Maestro: Davide ha introdotto un elemento nuovo, il movimento.

Marco: Anche in palestra se hai freddo la maestra Rita ti fa correre.

Martina: Anche io quando vado a fare le gare mio papà mi dice muoviti che così non hai freddo...

Sara: Per me ha ragione Fabio se stai fuori hai freddo qualche volta.

Marco: Mia mamma quando sono in un bar mi dice:-Togli la giacca se no quando esci hai freddo...

Hai freddo perché?

Joy: Voglio fare un'altra domanda come fa a scaldarsi il nostro corpo muovendosi?

Laura: Secondo me quando fai una corsa il sudore che produci è il calore e quindi hai caldo

Maestro: *Sudore è calore?*

**Matteo Bracchi: Con mio papà ieri stavamo
lavorando di fuori ci siamo fermati per parlare con
un signore
e quando eravamo fermi faceva freddo... quando
lavoravamo non avevo freddo.**

L'ANGOLE DELLE DOMANDE

COSA SONO I COLORANTI?

**Cosa centrano i coloranti con la parola biologico?
Christian**

Cosa intende per prodotto senza coloranti? Erick

I MARCHI GARANTISCONO?

Perché alcuni prodotti non biologici gli mettono il marchio biologico? Fabio T.

Io non ho capito che cosa intende per cibo biologico con marchio ma non lo è. Alessandra

**Perché mettono il marchio biologico anche se non lo è?
Tanto dopo la polizia lo scopre. Fabio De**

COSA SI INTENDE PER FRESCO?

Non ho capito cosa intende Max con piante e animali curati con prodotti naturali. Tommaso

Che cosa intende per cose sane. Alessandra

Che cosa centra fresco con biologico? Tiziana

Che cosa si intende per naturale e fresco? Eleonora

COSA CENTRANO LE FABBRICHE?

**Non ho capito cosa centrano i filtri delle fabbriche.
Erick**

**Cosa intende Fabio De per filtri delle fabbriche.
Eleonora**

**Non ho capito cosa intende per filtri delle fabbriche.
Alessandra**

IN CHE SENSO CONTROLLATA? (COSA VUOL DIRE?)

In che senso naturale e controllata?

Cosa si intende per agricoltura protetta? Marietou

Cosa intendi per agricoltura protetta? Gemmina

Con cosa è controllata? Da chi? Dove? Perché? Come?

Quando? Erick

CHE COSA E' IL BIOLOGICO?

Da dove proviene la parola biologico? Cosa vuol dire?

Caterina

Esattamente cosa si intende per biologico? Nel senso, solo il cibo è biologico? Si possono definire altre cose (oggetti) biologici? Martina

CHE COSA CENTRANO GLI ELEMENTI NATURALI?

Non ho capito che cosa intende Ale che la terra è biologica. Erick

Che cosa si intende per terra e piante?

Non ho capito Erick che cosa intende per acqua naturale. Tommaso

Cosa intendi con la parola piante? Gemma

COSTI

Perché i prodotti biologici costano di più di quelli non biologici? Fabio T.

Perché hanno inventato i prodotti chimici se potevamo mangiare sano e bene? Caterina

SCENARIO I

Ernesto: “Stanno giocando a pallone e lui gli dà un calcio...”

Insegnante (lo interrompe): “Chi è che gioca a pallone? Qual è il soggetto che compie l’azione?”

Ernesto (stupito e imbarazzato che l’insegnante gli chieda una cosa così evidente): “Loro!”

Insegnante: “Chi ‘loro’?”

Ernesto: “I ragazzi!”

Insegnante: “Bravo, e allora dillo. Bisogna sempre precisare il soggetto altrimenti chi ti ascolta non capisce. E quanti sono i ragazzi?”

Ernesto (un po’ sfottente, un po’ umiliato): “Tre!”

Insegnante: “Bravo. Allora come dovevi dire?”

Ernesto (tace, chiuso in se stesso).

Insegnante: “Tre ragazzi stanno giocando a pallone. Adesso continua il racconto”.

Ernesto: “Lui gli dà un calcio”.

Insegnante: “Chi è ‘lui’?”

Ernesto (la guarda risentito): “Uno dei ragazzi!”

Insegnante: “E allora dillo! Stai iniziando una nuova proposizione e di nuovo devi precisare il soggetto. Ve l’ho ripetuto tante volte. Allora, uno dei tre ragazzi... cosa fa?”

Ernesto: “Dà un calcio alla palla e va a finire lì”.

Insegnante: “Lì dove? Vedi che non sei preciso? Dove va il pallone?”

Ernesto (ha il corpo irrigidito; le parole gli escono con sforzo): “Il pallone rompe il vetro”.

Insegnante: “Vedi che ti esprimi bene, quando vuoi? Soggetto, verbo, complemento. Continua così”.

Ernesto (annoiato e desideroso di por fine all’interrogazione; parlando molto velocemente): “Loro la guardano e lui si affaccia e li sgrida perché l’hanno rotta. Poi loro scappano”:

Insegnante: “Ma allora non mi ascolti quando parlo! Hai troppa fretta, tiri via... Chi sono ‘loro’? ‘La guardano’... chi, cosa guardano? Non puoi essere così superficiale. Devi impegnarti di più. Adesso ascolta gli altri e poi per casa ti darò dieci esercizi per imparare a precisare soggetti e complementi”.

SCENARIO II

Ernesto: “ Stanno giocando a pallone e lui gli dà un calcio e va a finire lì e rompe la finestra. Loro la guardano e lui si affaccia e li sgrida perché l’hanno rotta. Poi loro scappano e lei guarda fuori e li sgrida”.

(L’insegnante lo lascia finire e intanto lo osserva. Com’è che a Ernesto questa descrizione appare appropriata? Qual è il suo punto di vista? Cosa sta comunicando? Ernesto man mano che parla si infervora, si immedesima, la dinamica della storia lo diverte. Le manda dei segnali di ammiccamento, di complicità. Come ha inteso il compito che gli è stato assegnato? Cosa è importante per lui?)

Insegnante (con atteggiamento di complicità): “Sei un bravo narratore. Hai impostato in modo efficace il racconto della storia e io, guardando la vignetta, ho capito sempre a cosa ti riferivi. Ma adesso ti vorrei porre un problema più difficile: come racconteresti la stessa storia a una persona che non la sa già e che non ha questa vignetta sotto gli occhi?”

(Ernesto è gratificato dall’accoglienza della sua performance, ma non capisce bene cosa gli sta proponendo l’insegnante; gli sembra un po’ confusa.)

Insegnante: “Per esempio facciamo finta che sul banco tu abbia un telefono e tu chiami una tua amichetta che è a casa ammalata. Per tenerle su il morale, le racconti quel che abbiamo fatto in classe e vuoi descriverle la vignetta. Lei non può vederla e quindi tu in questo caso devi dirle proprio tutto, devi essere un po’ pignolo in modo che lei possa immaginarsi tutti i vari personaggi e quel che succede. Vediamo se sei un bravo narratore anche in questo caso...”

(Ernesto è chiaramente disponibile a collaborare con l’insegnante in queste sue proposte fantasiose. Ma a recitare una parte c’è la difficoltà dell’inizio. Esita)

Insegnante (fingendo di fare un numero in un immaginario telefono): “Ciao Giovanna, come stai? Quando torni a scuola? C’è qui Ernesto che ti vuole raccontare una storia sulla quale abbiamo lavorato oggi”.

Passa la cornetta a Ernesto.

Ernesto (imbarazzato, ma divertito): “Ciao Giovanna,...” ecc. ecc.

TIPO DI OPERAZIONI

CONOSCENZA

Fare un quadro storico della scoperta dell'America da parte di Colombo

PENSIERO CONVERGENTE

Spiegare gli effetti della scoperta dell'America sulla vita economica dell'Europa

PENSIERO DIVERGENTE

Illustrare che cosa sarebbe successo se Colombo avesse scoperto la via delle Indie invece delle Americhe